



VENEZIA 68

ALBERTO CRESPI

VENEZIA

Non sono né ateo né cristiano, l'unica religione in cui credo è la costituzione degli Stati Uniti d'America». Comincia con queste parole, *Le idi di marzo*, film diretto da George Clooney che ieri ha inaugurato la 68esima Mostra di Venezia. Parole coraggiose, parole di fantasia. Nessun candidato alla presidenza degli Stati Uniti potrebbe pronunciarle senza essere bruciato, perché nel paese più moderno del mondo nessun politico può permettersi di essere laico. Nel corso del film Mike Morris, il democratico «liberal» che si sta giocando la candidatura delle primarie in Ohio contro un avversario più tradizionalista, dice molte cose «di sinistra». Ma strada facendo dovrà accettare molti compromessi, fino a scegliere come potenziale vicepresidente un nero (ironia della sorte...) le cui posizioni internazionali sono talmente arretrate «da farmi rompere le relazioni diplomatiche con metà dell'Onu». Eppure, è così che si vince. Vendendosi l'anima.

È un film di totale, disperante amarezza, *Le idi di marzo*. «Io non lo vedo nemmeno come un film politico», dice Clooney. Parla della moralità, della possibilità che molti siano disposti a fare patti con il diavolo pur di assicurarsi una vittoria, un vantaggio. Certo, è una riflessione sull'America di oggi. È un momento difficile per chiunque abbia il dovere di governare. Il cinismo sta prevalendo sull'idealismo, ma sono cicli storici, sono sicuro che troveremo il modo di mettere le cose a posto». Si sente quasi obbligato ad essere ottimista, George Clooney. Ma non è certo casuale che nel dramma collettivo scritto da Beau Willimon si sia scelto proprio il ruolo del candidato, dell'idealista che vende l'anima perché nell'armadio ha uno scheletro che va assolutamente nascosto. Mike Morris è un personaggio/icona, che giustamente rimane quasi sempre sullo sfondo. La lotta violenta è fra i suoi due spin doctors, i consiglieri politici, coloro che riscrivono i discorsi e tengono i rapporti con la stampa. Paul Zara (Philip Seymour Hoff-

LE IDI DI GEORGE CAPORETTO DELLA MORALE

Il film di Clooney è un viaggio nella perdita di ideali che un candidato alle presidenziali si trova ad affrontare per poter vincere. Una lotta darwiniana per il potere con interpreti magistrali, da Dustin Hoffman a Marisa Tomei



Scene da «Idi»: George Clooney, Jeffrey Wright, Jennifer Ehle e Talia Akiva

Foto Ansa